



S. ELISABETTA DELLA TRINITÀ

Dal ritiro da lei scritto per sua sorella Margherita nel luglio 1906 , “Come si può trovare il cielo sulla”

TERZO GIORNO

Prima orazione

«Se qualcuno mi ama osserverà la mia parola e mio Padre l'amerà e verremo a lui e porremo in lui la nostra dimora» (Gv 14,23). Ecco il Maestro che ci manifesta ancora il suo desiderio di abitare in noi. «Se uno mi ama!». L'amore, ecco ciò che attira, che trascina Dio alla sua creatura. Non un amore di sensibilità, ma quell'amore «forte come la morte e che le grandi acque non possono estinguere» (Ct 8,6-7). «Perché amo il Padre, faccio sempre ciò che a Lui piace» (Gv 14,31). Così parlava il Maestro santo ed ogni anima che vuol vivere a contatto con Lui, deve vivere anch'essa questa massima, il beneplacito divino dev'essere il suo nutrimento, il suo pane quotidiano, deve lasciarsi immolare da tutte le volontà di Dio ad immagine del suo Cristo adorato. Ogni circostanza, ogni avvenimento, ogni sofferenza come ogni gioia, è un sacramento che le dà Dio. Così essa non fa più differenza tra le cose, le scavalca. Le oltrepassa per riposarsi, al di sopra di tutto, nel suo Maestro stesso. Lo innalza ben alto sulla montagna del suo cuore. Sì, più in alto dei suoi doni, delle sue consolazioni, più in alto delle dolcezze che piovono da Lui. La caratteristica dell'amore è di non ricercare mai se stesso, di non riservarsi nulla, ma di dare tutto a colui che si ama. Beata l'anima che ama nella verità. Il Signore è divenuto suo prigioniero d'amore!

[\[Clicca qui per leggere tutto il ritiro\]](#)